



"Odissea"  
(da Omero a  
Derek Walkott)  
allo Spazio Diamante

# La deriva

di GIUSEPPE BRACAGLIA

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - martedì 24 novembre 2015

“**A**ndra moi ennepe, mousa...”. Allo Spazio Diamante cinque attrici e cinque attori si confrontano con il mito del viaggio per antonomasia: l'*Odissea* di Omero. Una versione che, come indica il sottotitolo, “da Omero a Derek Walcott”, si prefigge di ricondurre Odisseo alla petrosa Itaca passando per mari e soprattutto atmosfere che allora non poteva incontrare. Trattandosi di un atto unico, i 12.200 esametri originali sono stati necessariamente ridotti privilegiando alcuni episodi, ma senza smarrire la continuità narrativa. La regia di Vincenzo Manna e Daniele Muratore – con la supervisione di Andrea Baracco e l'illuminotecnica di Andrea Burgaretta –, dirige l'azione scenica servendosi di un'imponente struttura in tubi metallici che consente split screens alla Brian De Palma e imbarcando in media res lo spet-

tatore. Originale Atena in tuta da schermo con frustino, shakespeariano Telemaco in divisa da fantino, interessante la rilettura contemporanea di Penelope non temporeggiatrice nel genere delle altre figure femminili: Atena, Elena, Nausicaa, Circe, Anticlea e delle sirene che, pur conservando le loro caratteristiche, sono tutte conscie della propria femminilità e del proprio ruolo. Surreale la coppia Menelao-Elena che accoglie Telemaco nella sua reggia. Visionaria la vaporosa coltre di nebbia che crea Elena incipriandosi il viso. Evocativa la tempesta affrontata da Odisseo-Achab su un pequod che ha per timone una ruota a raggi di bicicletta. D'effetto l'uso di uno spotlight acceso come occhio di una “Polifema” sedotta dalle espressioni in dialetto napoletano di Odisseo. Tinte forti e crudo erotismo per una Circe – maitresse – e la sua scuderia di

donne furniphiliche. Mistico il ritorno di Odisseo su una trave di legno a Itaca. Vanesi i Proci zoolander. Cupe atmosfere da camere a gas naziste. Inquietante uso dei sacchi di plastica per rifiuti (materiale caro ad Alberto Burri), e di una bandiera ottenuta da essi sventolata similmente a quella ritratta nel famoso dipinto *La liberté guidant le peuple* del pittore francese Eugène Delacroix. Musiche puntuali di Giacomo Vezzani, scene e costumi di Marta Crisolini Malatesta. Perentori i total white con dettagli neri sia per Odisseo che per Penelope, il bianco-e-nero per Telemaco e il grigio per i proci. Francesca Agostini, Camilla Alisetta, Federico Brugnone, Matteo Castellino, Elisa Di Eusanio, Caterina Marino, Luca Molinari, Eleonora Pace, Matteo Tanganelli e Jacopo Venturiero animano la performance senza risparmiarsi. Repliche fino al 13 dicembre.

RIPRODUZIONE CONSENTITA